

Arabo, diplomi ai giovani allievi «Mai dimenticare le proprie origini»

Ed è un successo per la scuola di cittadinanza

h/06/09 l'eco

■ Dopo quattro mesi di lezioni si è conclusa la scuola d'arabo (per bambini e ragazzi, figli di immigrati) e cittadinanza (per i genitori), che è stata un successo, promossa dall'associazione di marocchini Toubkal, l'Ufficio Pace e cooperazione del Comune di Bergamo, l'Agenzia per l'Integrazione, Anolf-Cisl, Comunità Ruah e Patronato San Vincenzo. Martedì 2 giugno, nella sala Papa Giovanni XXIII del Patronato, sono stati consegnati i diplomi ai giovani studenti da parte degli organizzatori. Ospite d'eccezione il viceconsole generale del Marocco, Daoudi Abdelhafid, che ha dichiarato: «Bisogna rispettare le leggi del Paese dove si vive, ma non dimenticarsi delle

proprie radici perché conservare la propria identità facilita l'integrazione». Vanni Maggioni, dell'Ufficio Pace e cooperazione del Comune, ha spiegato: «La scuola d'arabo e cittadinanza è un'iniziativa bella e importante affinché i figli degli immigrati possano sentirsi italiani, senza perdere le proprie origini. Un'iniziativa da ripetere perché il futuro sia più accogliente».

«Solo quando conosci te stesso – ha aggiunto Mimma Pelleriti, della segreteria Cisl Bergamo – puoi conoscere l'altro rispettandolo. Dobbiamo mettere questa esperienza positiva a disposizione degli altri».

Abderrahmane Abderrahim, presidente dell'associazione maroc-

china Toubkal, molto attiva a Bergamo, ha concluso: «Sono contento non solo perché il progetto e le lezioni sulla cittadinanza sono state davvero utili, ma anche perché, in poco tempo, i bambini hanno imparato un po' di arabo».

Nella stessa serata, allo Spazio Polaresco, in occasione della Festa della Repubblica, l'Ufficio giovani del Comune di Bergamo ha promosso «Nuove cittadinanze». Due spettacoli teatrali che affrontavano il fenomeno assai attuale delle migrazioni più uno stand della Rete G2-Seconde Generazioni per riflettere sul tema dei nuovi cittadini italiani, figli di immigrati.

R. Av.